

militari, onde avere disponibili per la guerra tutte le truppe che ora vi stanziano (*V. Doc. pag. 127*), e soggiunge: (*Verb.*)

Come è noto alla Camera, nella legge sulla milizia, la facoltà di chiamare e di riconoscere i militi che sono soggetti a far parte della Milizia comunale, è abbandonata intieramente ai Consigli di ricognizione: trattandosi di rendere mobili 50 battaglioni della Guardia nazionale, prima si ricorre, secondo esige la legge, ai volontari; in secondo luogo, quando questo non basti, conviene che i Consigli di ricognizione designino le persone che devono farne parte; a prevenire le noncuranze dei Consigli di ricognizione, è sembrato necessario stabilire una multa, una specie di penalità; ed in caso di assoluto rifiuto, dare la facoltà all'Intendente, sentito il Consiglio degli uffiziali che compongono il battaglione stesso, di far designare gl'individui che devono farne parte, a termini, e secondo le categorie stabilite dalla legge. (*Sten. In.*)

IL PRESIDENTE. La Camera dà atto della presentazione di tale progetto, che stampato, verrà distribuito.

Propone quindi che, attesa l'ora già avanzata, che concederebbe appena di foccare i preliminari della discussione sopra il secondo rapporto intorno alla legge di unione della Lombardia e provincie Venete, essa si rimandi a domani, e che frattanto si lasci il breve spazio di tempo, che rimane al deputato Buffa per isvolgere la sua proposizione dichiarata d'urgenza nella penultima adunanza, e volta a procacciare sussidi per sovvenire ai bisogni delle famiglie dei soldati, e per formare un campo d'istruzione destinato a raccogliere i volontari di qualsiasi parte d'Italia (*V. Doc. pag. 120*).

(La Camera aderisce). (*Verb.*)

SVILUPPO E PRESA IN CONSIDERAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ADOZIONE DELLE FAMIGLIE DEI MILITARI MORTI O RESI INABILI AL LAVORO COMBATTENDO PER LA PATRIA, E PER PROVVEDIMENTI SULLA GUERRA D'INDIPENDENZA.

BUFFA (*sale alla tribuna*): Signori! La prima parte della legge è ordinata all'adempimento di un dovere sacro verso coloro che espongono la vita per la patria. È dovere, è utilità.

Fu interrogato più volte il presidente dei ministri perchè non fossero chiamate le ultime classi di riserva; se la Camera si ricorda, il presidente rispose che gli erano presentati molti ricorsi di padri di famiglia, i quali facevano parte di questa riserva, e che a lui non bastava il cuore di vedere tanti padri, tante famiglie nell'ultima miseria: la ragione è eccellente, ma bisogna fare in modo che non manchino alla causa italiana quegli uomini di cui abbisogna, e che questi andando alla guerra non possano paventare la miseria pei loro figliuoli.

Anche le notizie che ci pervennero dopo la battaglia di Goito ci raccontavano che alcuni dei reggimenti nei quali era maggiore il numero degli ammogliati, al primo scontro parvero quasi vacillare e perdersi alquanto d'animo; se non che ascoltando poi la voce dell'onore e del dovere si riscossero e combatterono valorosamente al pari di tutti gli altri.

Il sentimento da cui muoveva quella paura che li fece vacillare dapprima non ha sicuramente nulla di spregevole agli occhi nostri, perchè piglia origine da uno degli affetti più sacri che uomo possa sentire, l'affetto di famiglia. Noi dobbiamo evitare anche questo inconveniente; ed io credo che se la

nazione decretasse che adotta le famiglie indigenti di tutti i soldati morti per la patria, riuscirebbe in questo intento. Del resto in tutte le guerre nazionali questa è una delle prime cose che si sogliono fare: senza ricorrere agli esempi stranieri basti citare quanto fece Milano nella gloriosa sua rivoluzione, e se, come nel bene giova sperare, vogliamo pigliare esempio dallo straniero, tutti sanno quello che fece ultimamente l'Assemblea nazionale di Parigi; mentre ancora si combatteva, decretò che adottava tutte le famiglie dei combattenti per la patria. Io credo che noi abbiamo tardato anche troppo a farlo: quel giorno stesso in cui la Camera non ancora costituita decretò di mandare un voto di fiducia e di riconoscenza al Re ed all'Esercito, io credo che quel giorno stesso doveva la Camera fare questo generoso decreto. Forse il non essere ancora costituita la trattenne; ora poi sarebbe troppa incuranza verso quelli che pongono la vita per l'indipendenza della patria. Come veri figli si diportano, la patria li tratti come vera madre.

Ho detto poi, nella mia idea di legge, che una legge speciale fisserebbe il modo delle sovvenzioni; se la Camera lo ricorda, fu già presentato a lei qualche progetto a questo riguardo, credo dal signor Zunini; lo stesso, forse in parte modificato, potrebbe stare in luogo di quella legge speciale a cui io alludo.

Vengo poi alla seconda parte che riguarda l'accrescimento dell'esercito. Non vi è dubbio che esso abbisogna di essere accresciuto; la leva straordinaria che fu già decretata da questa Camera, ed i 9 mila uomini che si deliberò doversi prendere dalle tre classi del 25, 26, 27; la legge stessa che ci fu proposta ora dal ministro dell'interno, che tende a mobilitare cinquanta battaglioni della Guardia nazionale; tutto questo prova che realmente vi ha necessità di accrescere l'esercito.

Io non sono uomo di guerra, anzi non me ne intendo punto; ma mi pare che col puro lume di ragione ciascuno debba intendere, che se noi fin da principio avessimo avuto un esercito più numeroso che non abbiamo, spingendo qualche Corpo nel Tirolo e nel Friuli, si sarebbero evitati i danni che ci sopravvennero. Quello che allora non s'è fatto, non bisogna tardare a farlo di presente; anzi se non si fosse voluto risparmiare alla nazione uno sforzo che pareva troppo grande in principio, si sarebbe poi evitato il bisogno di farne un altro maggiore adesso, e altri forse in avvenire.

Quando la Camera chiedeva che fosse accresciuto l'esercito, più volte le fu risposto che non se ne vedeva pel momento la necessità, che quando quella fosse sorta, non si sarebbe tardato a farlo; ma mi pare che questo rassomigliasse precisamente a quel cattivo metodo di economia per cui taluni, in luogo di fare d'un tratto la spesa comperando in digrosso, amano meglio di farla a poco a poco comperando per minuto, i quali infine per mal pensata economia spendono molto di più. Lo stesso, a parer mio, avviene pei sacrifici che la nazione deve fare per l'indipendenza; uno sforzo veramente grande in principio ne avrebbe risparmiati poi molti, che sono ora, e molti ancora che saranno per l'avvenire inevitabili.

È vero nondimeno che noi abbiamo tolto già molte braccia all'industria ed all'agricoltura, epperò bisogna ricorrere ad altri elementi di aiuto; questo aiuto lo troviamo nei volontari. A me pare che abbiamo commesso un grande errore quando permettemmo che la guerra, che ora si combatte, perdesse quel carattere che da principio aveva; il carattere suo era quello di guerra d'insurrezione: appena l'esercito piemontese entrò in campo, questo carattere cessò; i popoli si acquieta-